

» La mostra Inaugurazione questo pomeriggio nell'ex Palazzo della Posta

L'esordio dei maestri della fotografia Berengo Gardin, Scianna e Barbieri

BARI — Un Olivo Barbieri inedito con le sue fotografie di flipper dismessi, impaginati come icone pop da un obiettivo usato per sorprenderne gli sgarigianti frammenti come avrebbe fatto Rosenquist, per isolarne gli strappi del tempo come Rotella, o per eleggerne le denudate anime metalliche a «deboli» visioni alla maniera di Luigi Ghirri. Con queste immagini Barbieri controlla le circolari geometrie dell'ex Palazzo delle Poste di Bari insieme ad altri due maestri della fotografia italiana, Gianni Berengo Gardin e Ferdinando Scianna, che inaugurano oggi alle 18 la rassegna «Frontiere - La prima volta». La mostra, curata da Giorgio Carizzoni, parla infatti di esordi ossia di lavori, settantasette complessivamente, che hanno determinato per ciascuno di loro l'avvio di un percorso professionale.

Per Barbieri, che presenta un ciclo della fine degli anni Settanta, il flipper è l'incontro con la decostruzione, con soggetti postmoderni che a dispetto del trionfante edonismo di quegli anni, rilanciano un parlare sommerso, cifra stilistica che lo porterà più tardi ad indagare luo-

ghi e paesaggi al di là della loro valenza fotogenica.

Berengo Gardin, negli anni Sessanta, adegua il suo sguardo ad una melanconica Venezia dove non manca di inserire note

antropologiche per aderire a quella volontà di testimoniare il suo tempo tipica di una sponda del neorealismo. Una Venezia che non nasconde mai la sua peculiarità monumentale,

anche quando piazza San Marco diviene solo un fondoscena; o il Lido è la metafisica ambientazione per una famiglia italiana tipo, padre madre e bambino in carrozzina; o quando a parlare delle liquide superfici che circondano la Serenissima, c'è solo la porta di vetro di un vaporetto, con un raffinato e continuo ribaltarsi tra dentro e fuori, e tra vicino e lontano.

Negli stessi anni, Ferdinando Scianna guarda alla sua Sicilia governando con poetici passaggi le derive sociologiche della fotografia italiana contemporanea. Si confermava fotografo di volti più che di luoghi anche quando questi ultimi imponevano un'identità difficile da tacere. E' infatti la faccia intensa e sorridente di un bambino in posa, quella vagamente turbata di un'adolescente dagli occhi morbidi, quelle dei tanti ragazzi che impegnano gli occhi come immobilizzati da una comune visione o quella di una donna laconica nel fatale saluto al suo compagno, a dar conto di un'eleganza stilistica cercata in una spontanea gestualità o in più ironici divertissement.

Marilena Di Tursi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Album

Alcune immagini in mostra. Sopra, Olivo Barbieri, «Flippers», 1978/79; a destra, Gianni Berengo Gardin, «In vaporetto», 1960